

No, tu no!

Di Giorgio Mottola

MILENA GABANELLI – IN STUDIO

Bene, l'Italia e l'Europa, siamo sempre qui a battibeccare. Anche qui abbiamo due casi che sembrano proprio uguali: l'Ilva, che ha gli impianti più importanti chiusi da tre anni perché fuori dalla grazia di Dio. E' lo stabilimento più grande d'Europa, 15.000 dipendenti con l'indotto, è commissariata, è in vendita, ma nessuno se la compra se prima non si bonifica. Ma i soldi non ci sono, ce li mette lo Stato, l'Europa si mette di traverso. L'Europa che non ha avuto niente da dire quando la Francia ha salvato la Peugeot. Allora siamo noi che non capiamo bene oppure ci stanno fregando? Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quest'anno al Motorshow di Ginevra si respira il clima delle grandi occasioni in casa Peugeot.

MAXIME PICAT - CEO PEUGEOT

Signore e signori, quest'anno sono fiero di celebrare con voi il forte contributo del marchio Peugeot al risanamento del gruppo Peugeot Citroen.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Solo fino a 3 anni la Peugeot era un'azienda sull'orlo della bancarotta con 5 miliardi di euro di perdite. Oggi invece il gruppo Peugeot Citroen è una delle case automobilistiche più in salute di tutta Europa.

GIORGIO MOTTOLA

Ma se lo stato francese non vi avesse prestato un miliardo e due avreste potuto salvare Peugeot?

DENIS MARTIN – VICEPRESIDENTE PSA PEUGEOT CITROEN

Lo Stato ci ha prestato dei soldi, ma lo abbiamo rimborsato interamente.

GIORGIO MOTTOLA

Lo Stato ha anche partecipato all'aumento di capitale di Peugeot con 800 milioni di euro.

DENIS MARTIN – VICEPRESIDENTE PSA PEUGEOT CITROEN

Sì certo: il governo ha deciso che era opportuno sostenere una delle più importanti imprese francesi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sul salvataggio pubblico della Peugeot, la Commissione Europea non ha avuto niente da ridire. E nel 2013 ha dato il suo ufficiale via libera. Ma non tutti hanno apprezzato la decisione di Bruxelles.

GIORGIO MOTTOLA

Posso chiederle cosa pensa degli aiuti di Stato alla Peugeot?

SERGIO MARCHIONNE – CEO FCA GROUP

Cosa penso...?

GIORGIO MOTTOLA

Degli aiuti di Stato.

SERGIO MARCHIONNE – CEO FCA GROUP

Quali?

GIORGIO MOTTOLA

Alla Peugeot.

SERGIO MARCHIONNE – CEO FCA GROUP

Non è una buona cosa.

GIORGIO MOTTOLA

Non è una buona cosa.

DENIS MARTIN – VICEPRESIDENTE PSA PEUGEOT CITROEN

Intanto il prestito dello Stato ci ha bloccato tutte le altre sovvenzioni europee, e mentre noi stavamo rischiando di fallire. Le altre industrie automobilistiche hanno continuato a prendere denaro pubblico. Su questo non voglio aggiungere altro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quello che è successo a Peugeot sta accadendo oggi all'Ilva, gravata da 3 miliardi di euro di debiti. Per venderla occorre fare i costosissimi lavori di bonifiche e adeguamento ambientale. In cassa però i soldi non ci sono e il governo ha deciso di prestarglieli.

MARGRETHE VESTAGER – COMMISSARIO EUROPEO ALLA CONCORRENZA

La Commissione Europea ha deciso di aprire un'indagine formale su Ilva per aiuti di Stato che ammontano a circa 2 miliardi di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Qual è l'effetto immediato di questa decisione della Commissione Europea?

**BERNARDO CORTESE – PROFESSORE DIRITTO INTERNAZIONALE
UNIVERSITÀ DI PADOVA**

Questa decisione blocca la possibilità di concedere quegli aiuti in concreto. Cioè trasforma quelle previsioni legislative italiane in pezzi di carta che non si possono applicare, un giudice non potrebbe applicarli.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi rischiamo di tenerci l'Ilva sul groppone per sempre?

ANTONIO GOZZI – PRESIDENTE FEDERACCIAI

No, rischiamo di trovarci più che sul groppone per sempre l'Ilva, il problema sociale che si aprirebbe, perché l'Ilva sarebbe a quel punto ferma e ci sarebbero fra diretti e indiretti 30mila lavoratori a spasso.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il trattato europeo vieta aiuti diretti alle imprese e per la siderurgia le regole sono ancor più stringenti. Ma secondo Federacciai negli ultimi 15 anni l'Europa ha detto sì agli aiuti a sei acciaierie tedesche, due in Belgio, una in Austria, una in Olanda e un'altra in Repubblica Ceca. Perché loro sì e noi no?

MASSIMO MUCCHETTI – PRESIDENTE COMMISSIONE INDUSTRIA SENATO

Perché la Commissione europea è sollecitata, come spesso accade in questa materia ma anche in altre, dalle industrie attive nei diversi settori, in questo caso nel settore dell'acciaio, le quali hanno interesse a soffocare l'Ilva, approfittando dei problemi che sono insorti dal punto di vista ambientale, che hanno messo in ginocchio la società.

ANTONIO GOZZI – PRESIDENTE FEDERACCIAI

Mors tua, vita mea. E quindi agli altri produttori europei non sembrerebbe vero che l'Ilva di Taranto chiudesse.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi si approfitta della situazione per fare fuori un competitore importante come Ilva.

ANTONIO GOZZI – PRESIDENTE FEDERACCIAI

Ovviamente la bestia ferita, l'animale ferito, è quello più suscettibile di attacchi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Una tesi a cui sembra credere anche il governo.

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Io non ho preoccupazioni sulla procedura europea. Noi faremo tutto ciò che serve per salvare Ilva, è bene che sia chiaro alla lobby degli acciaieri di qualche paese europeo. Possono fare tutti i ricorsi che vogliono, noi Ilva la salviamo. Perché non è immaginabile avere una situazione come quella di Taranto senza Ilva.

GIORGIO MOTTOLA

Lei rappresenta la lobby europea delle acciaierie?

AXEL EGGERT – DIRETTORE GENERALE EUROFER

Sì, certo.

GIORGIO MOTTOLA

Perché volete che l'Ilva chiuda?

AXEL EGGERT – DIRETTORE GENERALE EUROFER

No, noi non vogliamo assolutamente che Ilva chiuda.

GIORGIO MOTTOLA

Siete voi però ad aver presentato ricorso contro l'Ilva!

AXEL EGGERT – DIRETTORE GENERALE EUROFER

In Europa non si può avere una situazione in cui un'azienda riceve soldi pubblici e le altre no.

GIORGIO MOTTOLA

E perché allora negli altri diciannove casi non avete presentato ricorso?

AXEL EGGERT – DIRETTORE GENERALE EUROFER

Mi spiego: non ci sono problemi se il denaro pubblico serve per interventi ambientali.

GIORGIO MOTTOLA

Nel caso di Ilva gli interventi saranno ambientali.

AXEL EGGERT – DIRETTORE GENERALE EUROFER

Se è così, non c'è problema.

GIORGIO MOTTOLA

Vabbé, ma se è così, allora la questione è semplice.

AXEL EGGERT – DIRETTORE GENERALE EUROFER

Non è semplice: devi attenerti in modo molto rigoroso alle regole europee.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel documento spedito a Bruxelles, il governo promette che i soldi saranno usati esclusivamente per fini ambientali. Ma l'Europa sembra non fidarsi di noi.

MARGRETHE VESTAGER – COMMISSARIO EUROPEO ALLA CONCORRENZA

Ilva ha una storia molto lunga di mancato rispetto degli standard ambientali. Sin dal 2013 la Commissione Europea chiede all'Italia che si adegui alle normative europee.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sarà anche che l'Europa non si fida più di noi dal momento che è dal 2013 che dovevamo metterci in regola dal punto di vista ambientale con l'Ilva?

SANDRO GOZI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Certo, se lei mi chiede se nel 2013 è stato perso tempo per quanto riguarda la messa a norma ambientale, le dico certamente di sì, si doveva procedere più celermente. Se dobbiamo - e noi vogliamo e dobbiamo - rispondere alla procedura di infrazione in

materia ambientale, dobbiamo necessariamente intervenire e questo non può essere considerato aiuto di Stato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A queste buone intenzioni non crede l'associazione ambientalista Peacelink, che a Bruxelles ha presentato ricorso contro gli aiuti a Ilva.

ANTONIA BATTAGLIA - PEACELINK

Questi 800 milioni, che secondo l'Italia andrebbero per l'ambientalizzazione, parola tra l'altro che a noi non piace, in realtà non vengono usati per l'ambientalizzazione, ma vengono usati per tenere in vita un morto che cammina.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi secondo voi sono aiuti di Stato mascherati da investimenti ambientali?

ANTONIA BATTAGLIA - PEACELINK

Assolutamente sì. Sono aiuti di Stato ad un'azienda che è in gravissime difficoltà finanziarie, anche difficoltà di gestione.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E leggendo la decisione, sembra pensarla così anche l'Europa. Perciò questi aiuti servono al risanamento ambientale o no?

**BERNARDO CORTESE - PROFESSORE DIRITTO INTERNAZIONALE
UNIVERSITÀ PADOVA**

Queste misure sono in minima parte delle misure indirizzate all'intervento di risanamento, ma in gran parte sono invece misure per consentire l'accesso alla liquidità da parte dell'Ilva.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'Antitrust europeo se ne è accorto spulciando fra i commi della legge di stabilità del 2014, dove l'Italia ha inserito misure di prestito agevolato a imprese che abbiano determinati requisiti. Il problema però è che questi requisiti sembra averli solo l'Ilva. Per l'Europa sarebbe quindi una misura ad hoc.

**BERNARDO CORTESE - PROFESSORE DIRITTO INTERNAZIONALE
UNIVERSITÀ PADOVA**

Abbiamo forse provato ad imbrogliare o quantomeno insomma ci abbiamo provato, ecco.

GIORGIO MOTTOLA

E l'Europa ci ha scoperto però.

**BERNARDO CORTESE - PROFESSORE DIRITTO INTERNAZIONALE
UNIVERSITÀ PADOVA**

Era difficile non accorgersene.

GIORGIO MOTTOLA

E perché abbiamo pensato che l'Europa non se ne accorgesse secondo lei?

**BERNARDO CORTESE – PROFESSORE DIRITTO INTERNAZIONALE
UNIVERSITÀ PADOVA**

Mah, perché complessivamente sono tutte una serie di tentativi di stare fuori dal terreno minato. Questo è uno di quelli. Ma di nuovo, questa misura è una misura che apparentemente non muove risorse pubbliche.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi dieci anni l'Italia è il paese che ha ricevuto da Bruxelles più bocciature in materia di aiuti di Stato alle imprese. La Spagna è a quota 11, la Francia a 23, la Germania a 24 e l'Italia è in testa con 46 bocciature.

SANDRO GOZI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Pensavo di più!

GIORGIO MOTTOLA

Pensava di più? Come mai siamo comunque i più bocciati in Europa? Perché non siamo abbastanza bravi o perché non siamo abbastanza pesanti dal punto di vista politico?

SANDRO GOZI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

L'Italia in passato era un negoziatore molto disattento ed era anche poco credibile, affidabile nel rispettare gli impegni.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi finora abbiamo pasticciato molto in Europa, è questo che sta dicendo?

SANDRO GOZI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Quindici anni fa eravamo a oltre 140 infrazioni, abbiamo toccato negli ultimi 20 anni un picco di 164 infrazioni. Adesso siamo a 83.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed ecco un esempio di come si pasticcia in Europa: nel 2009 dopo il terremoto, l'allora governo Berlusconi decise di sospendere le tasse agli abitanti e alle aziende del cratere, fra cui il centro turistico Gran Sasso.

**FULVIO VINCENZO GIULIANI – AMMINISTRATORE UNICO CENTRO TURISTICO
GRAN SASSO**

Dopo 18 mesi circa, c'è stata chiesta la restituzione degli importi che non avevamo corrisposto in quel periodo.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai gli aquilani sono stati costretti a restituire tutti gli aiuti che avevano ricevuto dal governo?

GIOVANNI LOLLI – VICEPRESIDENTE REGIONE ABRUZZO

Per effetto di un'iniziativa di un giudice del Piemonte, l'Europa scopre che l'Italia, in occasione non solo del nostro terremoto, ma di 11 diverse calamità naturali nelle quali aveva applicato la riduzione delle imposte, aveva omesso di notificare questa misura alla Comunità Europea.

GIORGIO MOTTOLA

Ma com'è possibile si sia creato un paradosso di questo tipo in Abruzzo?

SANDRO GOZI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Come le dicevo prima, nel momento in cui esiste un obbligo di notifica e la notifica non avvenga l'aiuto è considerato illegale

GIORGIO MOTTOLA

Però dovrebbe essere l'abc, cioè la notifica all'Europa...

SANDRO GOZI – SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Per noi è l'abc, in passato forse non lo è stato. Ma io rispondo dell'attività di questo governo.

MILENA GABANELLI – IN STUDIO

Diciamo che in passato c'era anche il sottosegretario Gozi che ha navigato l'Europa per 15 anni, ma adesso si fa sul serio, noi ci vogliamo e ci dobbiamo credere, con un atto di fede però. Per via del fatto che le stesse cose le avevano dette il primo Berlusconi il 16 maggio del '94, Prodi il 19 maggio del 2006, Monti il 17 novembre del 2011, Letta il 2 maggio del 2013. Bene cambieranno sicuramente le cose in Europa, ce lo auguriamo tutti. Per quel che riguarda l'Abruzzo c'è da dire che quelli che dovevano restituire l'aiuto che hanno ricevuto sono calati di molto, sono passati da mille a 138.